



Veduta (sopra) e pianta (sotto) del Mausoleo di Augusto.

I sepolcri degli imperatori

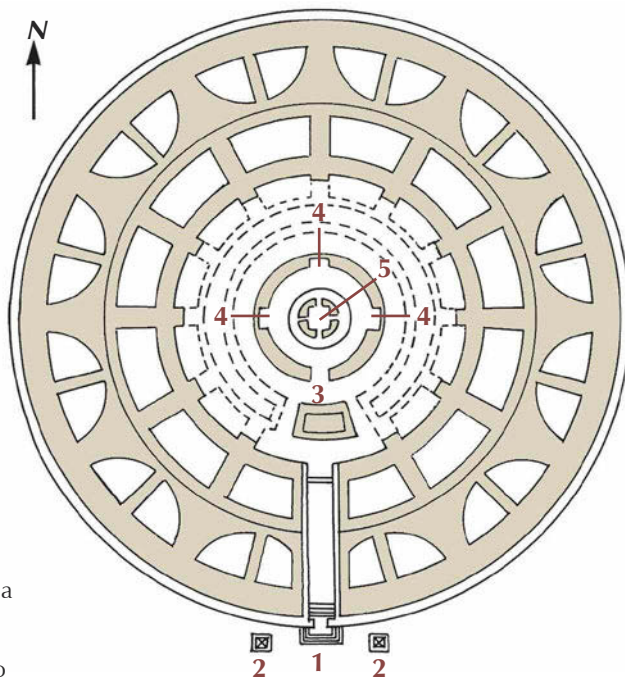
I sepolcri dinastici a Roma sono forse l'espressione più compiuta del valore celebrativo che gli imperatori attribuivano all'architettura. Nei colossali *Mausolei di Augusto in Campo Marzio* (iniziato nel 29 a.C., dopo il conflitto con Antonio e la conquista dell'Egit-

to) e *di Adriano* (completato nel 139 d.C., due anni dopo la morte di Adriano), trionfa una magniloquenza encomiastica che trova ben pochi riscontri in tutta l'architettura imperiale romana. L'intento è apertamente dichiarato già nel sepolcro di Augusto e della famiglia Giulia. Augusto attinge, anche nel termine scelto, *mausoleo*, dal modello monumentale della tomba del re Mausolo di Caria, della metà del IV secolo a.C.

È noto che Augusto nel corso della campagna d'Egitto visitò la Tomba di Alessandro Magno, che si suppone fosse composta da un grande tumulo di terra, probabilmente circolare. Riutilizzandone la forma per il proprio sepolcro, ma articolandola in senso ancor più grandioso, Augusto volle dunque dare di sé l'immagine di un sovrano ellenistico.

Ovviamente non è estranea alla scelta la tipologia della tomba a tumulo di tradizione etrusco-italica, più volte ripresa dai patrizi romani nel I secolo a.C.

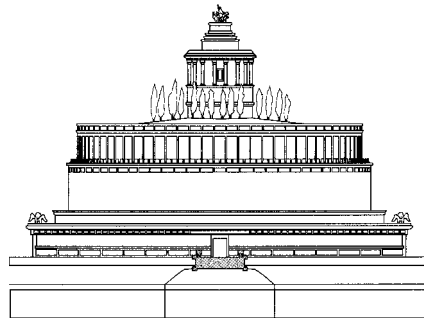
L'edificio ha un diametro di 87 metri circa. È costituito da una serie di camere in conglomerato di tufo disposte radialmente. All'esterno queste erano colmate con terra, piantumata ad alti alberi. L'edificio si ergeva su un basamento alto 12 metri nell'usuale travertino romano, con ogni probabilità concluso in



1. Ingresso
2. Obelischi
3. Ingresso della cella funeraria
4. Nicchie
5. Tomba di Augusto



Veduta (sopra) e modello ricostruttivo (a lato) del Mausoleo di Adriano, a Roma, oggi Castel Sant'Angelo. 130-140 d.C.



alto da un fregio dorico. Un corridoio d'accesso di 20 metri circa portava ad un primo ambiente praticabile, dove si aprivano due ingressi monumentali. Sullo sfondo si innalzava un muro, quasi certamente posto a base di un enorme tamburo emergente dal tumulo di terra. La costruzione doveva dunque avere più piani sovrapposti, con elevazioni architettoniche svettanti sul tumulo piantumato. Internamente si estendeva un corridoio anulare che a sua volta recingeva la cella con le spoglie dell'Imperatore, articolata da tre profonde nicchie ospitanti altre tombe (tra cui quelle di Marcello e di Ottavia, madre di Augusto). Alla tomba corrispondeva, sul culmine esterno del monumento, una statua bronzea dell'imperatore. L'ingresso era preceduto da due obelischi,

oggi collocati in piazza del Quirinale e in piazza Esquilino a Roma. Tavole in bronzo con l'autobiografia di Augusto erano affisse a lato dell'entrata.

Il *Mausoleo di Adriano*, destinato all'imperatore ed agli Antonini (vi furono sepolti gli imperatori romani fino a Caracalla), fa esplicito riferimento a quello di Augusto, del quale riprende all'incirca le dimensioni esterne. L'edificio si caratterizzava tuttavia per una ancor maggiore monumentalità, dovuta ad una straordinaria ricchezza di marmi e di statue. Medesimo è lo schema a tumulo, ma il tamburo cilindrico si alzava su un basamento a dado inquadrate da lesene, alto 15 metri. Due colonnati cilindrici di diverso diametro costituivano l'elevazione del monumento, il secondo si concludeva su un podio dove sveltava la quadriga bronzea dell'imperatore.

La valenza monumentale dell'edificio è sottolineata dalla sua collocazione sulla riva destra del Tevere e dalla costruzione coeva del *Ponte Elio*, oggi *Ponte Sant'Angelo*, di collegamento con il Campo Marzio.

Dal V secolo d.C. la costruzione fu soggetta a numerosi interventi, come l'inglobamento nelle mura aureliane, quando assunse aspetto di bastione, o l'utilizzo a castello dal X secolo, come esprime l'odierno nome di Castel Sant'Angelo.